

L'allarme globale: la lettera del Papa ai veneti

L'INTERVISTA

«Il volontariato è decisivo per far funzionare lo Stato»

Il patriarca Moraglia: senso d'umanità insito nel Dna della popolazione veneta
«L'emergenza ci fa riscoprire l'essenziale e l'importanza del bene comune»

Nadia De Lazzari

VENEZIA. "Lo Stato funziona in modo perfetto solo con il volontariato in un Veneto solidale". Parte da questo importante pensiero l'intervista al Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, nonché presidente della Conferenza episcopale del Triveneto (15 diocesi), che accende una scintilla sul mondo del volontariato. Parla dei volontari, messaggeri di valori e solidarietà concreta.

Il Santo Padre, attraverso il nostro giornale, ha scritto una lettera alla società civile del Veneto.

Papa Francesco, attento com'è alla nostra società, ha colto in modo magistrale con questa sua lettera la grande opportunità dell'Anno del Volontariato 2020 che trova la sua **capitale** nel nostro territorio. Il Pontefice ha voluto richiamare qualcosa che sta a cuore a Lui e alla comunità cristiana. Il volontariato, risorsa preziosa della società che diventa anche risorsa dello Stato.

Cosa intende dire nel richiamare lo Stato?

Uno Stato funziona in modo perfetto - formazione scolastica, ammortizzatori sociali, aiuti alle imprese, accompagnamento dei cittadini che hanno lavorato tutta la vita nella terza, nella quar-

ta età e nel tempo della malattia - solo con il volontariato.

Cioè?

Anche se ci fosse uno Stato che riuscisse in qualche modo a realizzare al meglio tutto questo rimarrebbero sempre scoperte quelle realtà di umanità, d'incontro, di presenza, molte volte solamente di buon vicinato, di buone relazioni e di cuori educati a domandarsi perché questa persona è assente oppure come mai sta faticando.

Può spiegare?

Solamente il volontariato può completare quella che è la figura di una società veramente solidale. Anche una politica solidale realizzata con competenza e con una cultura che sta alla base di questa politica sociale - parlo non dello Stato assistenziale ma dello Stato sociale - ha bisogno del volontariato. Il volontariato tra la singola persona e lo Stato è la risorsa di una società, di una collettività di un modo di pensare.

Allora il volontariato è frutto di una cultura?

Nasce da un atteggiamento del cuore e dai buoni sentimenti delle persone che vanno educate a questo. Il volontariato è soprattutto frutto di un'educazione, di una cultura, della storia di una persona, di una famiglia, di una collettività. Ricordo gli inse-

gnamenti di Papa Francesco, di Papa emerito Benedetto XVI, di San Giovanni Paolo II.

In Italia e soprattutto nelle terre venete il volontariato ha un grande peso?

Certamente. Appartiene al Dna della nostra gente. La carità però è fatta anche da una capacità intelligente di programmarla.

In tale prospettiva c'è un nome da ricordare?

Un grande organizzatore della carità nel tempo moderno è San Vincenzo de' Paoli che fu consigliere dei regnanti francesi, corrisponde all'attuale ministro del Welfare. Il suo esempio in terra francese. Da una domanda che nasceva da alcune persone, costrette a non poter uscire di casa per motivi di salute, ha organizzato un piccolo villaggio che ha incominciato a rendersi presente a questa gente.

I volontari sono davvero le antenne del territorio?

Sì e sono la grande speranza. I nostri ragazzi sono più liberi di noi; hanno immediatezza e coraggio. Rievoco un incontro. Poche settimane dopo l'episodio dell'acqua grande dello scorso 12 novembre ho ricevuto due giovani di Venice Calls, un'associazione autocostruitasi che esprimeva aiuti concreti ai residenti in difficoltà. Mi hanno espresso il

desiderio di continuare l'azione caritativa attraverso un'attenzione al sociale e alle realtà abitative.

Quindi nelle emergenze

Esce fuori la fantasia buona della gente. E' commovente il fatto che ci sia la possibilità di portare ai nostri anziani, ai nostri vecchi, a chi fatica già normalmente a uscire di casa - che poi in questo periodo addirittura è invitato a non uscire dalla propria residenza - la borsa con la spesa e con le necessità di generi di conforto. Ho visto anche che per gli anziani costretti nella propria abitazione fanno la consegna gratuita dei farmaci.

Tutto questo fa pensare.

A una Venezia solidale e a un Veneto solidale. Un Veneto che non inventa dal nulla, ma che riscopre quelle radici che hanno sempre accompagnato la nostra storia, soprattutto quando le nostre terre faticavano ed erano in difficoltà. Credo che il consumismo moderno, quest'abbondanza di possibilità ci ha costretto in una mentalità individualista.

Sono momenti difficili...

Sì, lo sono ma l'acqua grande e l'emergenza del coronavirus hanno la possibilità di richiamare all'essenziale. Soprattutto il mio bene non è alternativo al tuo e il nostro bene è veramente tale se si inserisce in un Bene Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia

